

di Pasquale Porcu

SASSARI

Una donna sola, dimessa, vestita di nero, è seduta su una seggiola su un palcoscenico spoglio. Unica luce, una lampadina fioca e triste. La donna, in assoluto silenzio, compie movimenti che denotano una grande tensione muscolare, come se il corpo fosse attraversato da un insieme di linee di forza che percorrono l'universo.

Anzi, è come se proprio quel corpo svelasse la presenza di quelle forze oscure e potenti.

Inizia così "Fiordalisi", titolo di Raffaella Giordano creato nel 1995, pagina preziosa di una danza contemporanea italiana, riproposta l'altra sera al Palazzo di Città all'interno della rassegna Danza Sassari Danza, primo appuntamento dell'ottava edizione della rassegna organizzata dall'associazione Motus Musica e Danza, per la direzione artistica di Luigi Doddo.

La performance, si capisce subito, non si propone alcun intento narrativo e affida tutto il messaggio alla algebra gestuale raffinatissima di questa straordinaria danzatrice-attrice torinese.

Baricentro dello spettacolo è quel corpo femminile che diventa strumento di verità senza tempo e momento di conoscenza e consapevolezza della caducità dell'esistenza umana. Non c'è una morale, né nulla di positivo o di negativo in quella rappresentazione, semplicemente la constatazione che quel corpo è materia viva che lotta per risvegliarsi e liberarsi dalle forze che agiscono

Un corpo femminile danza antichi misteri

Sassari, successo per "Fiordalisi" di Raffaella Giordano

» Lo spettacolo della danzatrice e attrice di Sosta Palmizi, creato nel 1995, ha aperto il cartellone organizzato da Motus con la direzione artistica di Luigi Doddo

no nell'universo. E' un corpo che si muove e si contorce. E' un corpo femminile ma il messaggio è universale, prescinde quasi dalla cronaca e dalle specificazioni di genere.

Il corpo è meraviglia di conoscenza e mistero ma anche prisma in grado di svelare lo spettro delle energie dell'universo. Il corpo della ballerina vibra e fremito, si intuisce una gravidanza e un parto. Di tanto in tanto si sentono rumori in sottofondo: liquidi che scorrono, giochi di bambini, una quotidianità che, comunque, non prende mai il sopravvento. Tutta l'attenzione è concen-

» FUMETTI

Leo Ortolani e il suo Rat Man a Nues

Appuntamento tra i più attesi, oggi pomeriggio a Cagliari, per la quinta edizione di Nues: alle 18, alla MeM, la Mediateca del Mediterraneo in via Mameli, il festival con la direzione di Bepi Vigna incontra uno dei più popolari

fumettisti italiani: Leo Ortolani, il creatore di Rat-Man, il super-eroe in calzamaglia, oggetto di culto per un pubblico di tutte le età. Rat-Man è apparso per la prima volta in una striscia nel 1990. Le sue serie hanno vinto decine di premi e riconoscimenti e sono da tempo oggetto di analisi in saggi e tesi di laurea. Domani Nues sarà presente al Festival della Scienza di Cagliari per un secondo incontro con Leo Ortolani, un autore che è riuscito a coniugare la professione di fumettista con quella di geologo. Dalla contaminazione fra linguaggi - artistico e

scientifico - nasce "Comics & Science", il progetto di divulgazione scientifica che il popolare disegnatore presenta alle 11 nella sala conferenze dell'ExMà.



trata su quel corpo destinato a svelare l'invisibile e lo spazio vuoto animato da una forte energia che dà alla vita il senso

del tempo che passa.

La sensazione che si ha è come quello che capita durante certi sogni dove si avrebbe vo-

gli di urlare ma dalla bocca non esce un suono, una parola. La donna si muove ruotando intorno a se stessa col volto coperto da una maglia nera. La danza si fa sempre più angosciata, densa, disperata. Poi la danzatrice si spoglia dei suoi abiti neri e lentamente si adagia su un giaciglio dove finalmente quel corpo troverà requie.

Nella performance di Raffaella Giordano, arricchita dalle musiche di Bruno De' Franceschi, si riconosce la lezione di Pina Bausch e le tecniche espressive messe a punto con coreografe come Carolyn Carlson e con registi come Mario Martone e Bernardo Bertolucci e sperimentate in quella grande fucina che è stato (ed è) il gruppo di Sosta Palmizi.

Il pubblico (finalmente numeroso, formato da molti appassionati e addetti ai lavori) ha accolto con interesse (e taluno con commozione) lo spettacolo e lo ha dimostrato con calorosi applausi e diverse chiamate in scena.